

GROTTE

A CURA DI:
CRISTIANO CECCUCCI
MARCO BANI
STEFANO MARZANI

La Macina
Terre Alte
TURISMO. CULTURA. AVVENTURA



www.europa.marche.it

GROTTA
DEI 5 LAGHI

STORIA DELLE ESPLORAZIONI

Era il 22 maggio del 1982 quando Marco Bani, dopo aver individuato una apertura sotto le pareti della destra idrografica dell'Infernaccio, entrava per la prima volta in questa cavità, assieme a 2 colleghi della Sezione Speleologica di Città di Castello. Il passaggio fu ricavato con un breve scavo nella parte distale della piccola cavità, a pochi metri dall'ingresso. Bastarono pochi fine settimana per conoscere tutta la grotta e trarne il rilievo topografico che ne testimonia uno sviluppo che sfiora il chilometro.



Ingresso superiore della Grotta dei 5 Laghi disostruito nel 1982.

Sette anni dopo furono ancora gli speleologi tifernati a liberare dai detriti, dall'interno, un passaggio nella parte terminale della grotta e a uscire sul prato dei Ranchi. Da allora la grotta permette una traversata piacevole e istruttiva sotto un versante della montagna, dalla Gola dell'Infernaccio alle radure panoramiche dei Ranchi. L'andamento sub-orizzontale rende possibile, alle persone motivate, di attraversare la cavità, purché condotte da speleologi esperti conoscitori della grotta, o meglio ancora, se guidate da professionisti.



Foto storica che documenta uno dei primi passaggi attraverso le strettoie iniziali.

AVVICINAMENTO

Cinquecento metri prima del parcheggio del Rifugio Corsini occorre prendere la strada in discesa sulla destra. Percorsi poco meno di due km su questa strada dissestata si parcheggia nel tornante che aggetta sulla Valle dell'Infernaccio. Il luogo è caratterizzato dal cippo che ricorda il valente geologo Giovanni Pallini, studioso che ha valorizzato il patrimonio paleontologico del Nerone. Salendo sulla modesta scarpata a bordo strada si scopre il sentiero che, in discesa, porta alla grotta. Si tratta del tracciato del sentiero 201 (già n. 1) che collega Piobbico alla vetta del monte. Percorsi un centinaio di metri sottoparete in discesa, due ingressi appaiati e convergenti si palesano appena un paio di metri sopra il sentiero. Questo è l'ingresso superiore della Grotta dei 5 Laghi, quello violato nel 1982. Quell'evento ha aperto una grotta che è divenuta una delle più frequentate del centro Italia perché adatta per una iniziazione speleologica e perfetta per insegnare il fenomeno carsico, ma anche ideale per provare una esperienza originale e particolare, emotivamente coinvolgente, divertente e da ricordare nella vita.



Valle dell'Infernaccio. La Grotta dei 5 Laghi si apre alla base delle pareti più basse visibili sulla destra.

ORIGINE DELLA GROTTA

L'acqua piovana, resa debolmente acida dalla presenza di anidride carbonica, è capace di corrodere il calcare. Il fenomeno prende il nome di "carsismo" poiché molto diffuso nella regione italo-slovena del Carso. Un processo molto lento, ma la natura di tempo ne ha avuto molto. È così avvenuto che le acque raccolte dal proto-torrente, che ancora non aveva inciso la Valle dell'Infernaccio, scorressero alla quota di una discontinuità sedimentaria che caratterizza un livello del Calcare Massiccio. Quelle acque, circa un milione di anni fa, hanno allargato le piccole fessure beanti fino a realizzare ampie condotte oggi percorribili da noi umani. Ai lati del sentiero che conduce alla grotta, sulla destra e ad altezza d'uomo, si può notare la discontinuità sedimentaria che ha permesso la formazione della Grotta dei 5 Laghi e di molte altre grotte del Nerone.



Il primo dei laghi che si incontra nella traversata in discesa della grotta. Le morfologie di corrosione visibili nella volta della grotta testimoniano una origine freatica, cioè con l'acqua che esercitava pressione in tutte le direzioni. Attualmente lo scorrimento è invece a pelo libero. Accumuli d'argilla hanno sbarrato alcuni passaggi creando i 5 laghi che hanno motivato il nome della grotta.

(Foto M. Mengucci)

Il torrente poi ha abbandonato quel livello scavandosi in esterno la spettacolare forra dell'Infernaccio e allora quelle gallerie e sale che oggi costituiscono la Grotta dei 5 Laghi si sono avviate alla senilità speleologica. Le acque hanno cominciato a scorrere a pelo libero, e non a pressione, modificando la sezione della grotta e hanno favorito riempimenti argillosi. Nel contempo lo stillicidio ha arricchito i vuoti di concrezioni calcaree, cioè con stalattiti che pendono dal soffitto e con le corrispondenti stalagmiti che crescono dal basso. Queste e altre cristallizzazioni calcaree realizzano una spettacolare mostra con fantasiose morfologie per la meraviglia di chi attraversa la grotta.



Un suggestivo passaggio nella parte mediana della grotta ricco di concrezioni calcaree.

PER VISITARE LA GROTTA

La grotta non presenta particolari difficoltà, a parte le strettoie iniziali, un facile corrimano per superare il primo lago, uno stretto passaggio sul punto più basso della sala più grande. Particolare attenzione va riservata all'attraversamento dell'ultimo lago in prossimità dell'uscita quando è al massimo livello. Va affrontato con le gambe in acqua e tenendo strettamente la destra sottoroccia. Se non si rispetta quest'ultima indicazione si rischia di dover attraversare a nuoto uno specchio d'acqua con la temperatura di 6 gradi. Niente di impossibile, ma sarebbe tuttavia sbagliato sottovalutare la pericolosità di un'acqua tanto fredda. Avventurarsi da soli senza conoscerne lo sviluppo potrebbe anche presentare le insidie di un percorso non scontato. Si sbaglia strada se non lo si conosce. Il pericolo è alto se non si è provvisti di luci affidabili e di riserva, se non si è abbigliati acconciamente come consigliato dall'umidità elevata e dalla temperatura di soli 7 gradi. I ricambi una volta usciti dalla grotta sono fortemente raccomandati, soprattutto nelle stagioni fredde.

La scelta migliore e obbligata è quella di affidarsi ad un gruppo speleologico che conosce bene la grotta o a guide professionali.



Lo scorcio di una nicchiana nella parte più ampia della grotta.

INTERESSE NATURALISTICO

Una felice concomitanza ha portato a scoprire la grotta un appassionato di scienze naturali studente in biologia. Così Marco Bani, oltre che esplorare e topografare la grotta si è laureato con uno studio sulla vita cavernicola che in quel freddo e umido buio si è sviluppata. Nella pubblicazione che ne è conseguita sono state descritte 37 specie cavernicole, descritte anche con macrofotografie, cosa quasi unica per l'epoca.

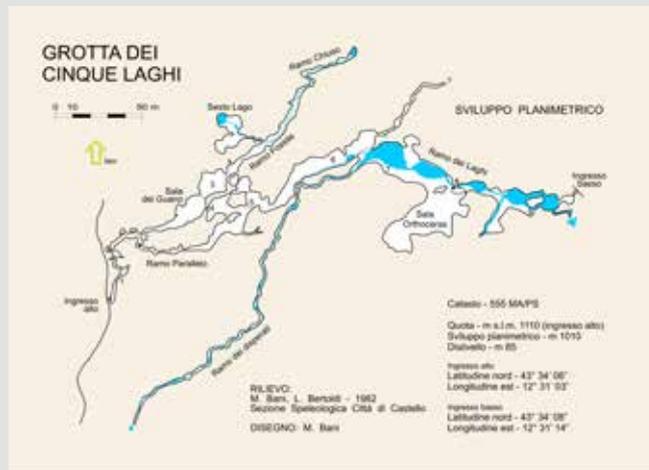
Le grotte costituiscono un ambiente molto interessante per osservare gli adattamenti cui gli organismi vanno incontro per vivere in assenza di luce, con umidità relativa a saturazione e con temperatura costante di 7 gradi. In un ambiente così peculiare e confinato la speciazione è molto più rapida che non all'esterno e questo ha consentito una importante scoperta. Uno degli insetti studiati è risultato sconosciuto alla zoologia e la nuova specie è stata dedicata allo scopritore. Così nella grotta, e solo in quel particolare universo sotterraneo, si è adattato e vive un minuscolo insetto collembolo denominato *Deuterophorura banii*.



Deuterophorura banii, specie al tempo sconosciuta e determinata dopo la scoperta della grotta. Questo insetto primitivo vive solamente nel sistema carsico della Grotta dei 5 Laghi.

Sono stati descritti anche reperti di animali che sono entrati nella grotta in epoche remote. Raschiando il riempimento dell'ingresso per violare la grotta sono venuti fuori resti di orso delle caverne, di lupo, di gatto selvatico, di una lepre gigante del Quaternario e di ungulati vari.

Ma le rocce del Giurassico hanno rivelato fossili ben più antichi, quelli di animali marini che popolavano quelle acque calde e basse di piattaforma corallina quasi 200 milioni di anni fa come i gasteropodi, o di acque che andavano approfondendosi come ammoniti e crinoidi.



Rappresentazione in computer grafica di alcune specie cavernicole che vivono nella Grotta dei Cinque Laghi. Si tratta di uno schema in cui la scala non è rispettata e chiaramente presenta tutte insieme specie che invece è molto difficile osservare.

Da sinistra a destra: Il geotritone *Speleomantes italicus*, il ragno *Meta menardi*, il lepidottero *Scoliopterix libatrix* posato sul bozzolo di *Meta menardi*, il diplopode *Brachidesmus* sp., il chiroterro *Rinolophus ferrumequinum*, il collembolo *Deuteraphorura banii*, l'isopode *Androniscus dentiger* (in basso), l'acaro *Ixodes vespertilionis*, il gasteropode *Oxychilus draparnaudi*, l'ortottero *Dolichopoda laetitiae*, un tricottero sp..



LASCIATE SOLO L'IMPRONTA DELLE SCARPE.

PRENDETE SOLO FOTOGRAFIE.

IN PRESENZA DI PIPISTRELLI PASSATE RAPIDI, SENZA DISTURBARE.



Fossili incastonati nei calcari giurassici della grotta. Da destra: gasteropode, ammonite e crinoidi.

BIBLIOGRAFIA

- Bani M. 1984 - La Grotta dei Cinque Laghi, biospeleologia. Bramante, Urbania, pp. 214
- Bani M. 1989 -Monte Nerone. Grafica Vadese, Sant'Angelo in Vado, pp. 266
- Bani M. 2003 - Itinerari speleologici a Monte Nerone. Rivista del CAI, marzo-aprile, pp. 68-72
- Bani M. 2011 -Monte Nerone segreto. Anniballi Grafiche, Ancona, pp. 303

(Le foto non firmate sono di Marco Bani)

CRISTIANO CECCUCCI

Geologo

Laureato in Scienze Geologiche all'Università di Urbino, è Guida Ambientale Escursionistica con esperienza decennale, mantiene collaborazioni sia con la Riserva statale del Furlo nell'ambito delle attività di Educazione Ambientale per le scuole primarie, secondarie e superiori sia con il Parco Regionale Gola della Rossa Frasassi, dove ha svolto anche attività di guida nelle grotte di Frasassi. Da anni lavora con la Macina Terre Alte come Guida Ambientale Escursionistica svolgendo attività di escursionismo e istruttore/soccorritore al Parco Avventura della Golena del Furlo. È consulente in geologia per la cooperativa, si occupa del Progetto "RETE NATURA 2000: la biodiversità nella Provincia di Pesaro - Urbino" e svolge attività di docenza (Esperto) nell'ambito dei progetti PON (Laboratori di promozione delle STEM).

Le competenze professionali e l'esperienza maturata sul campo gli permettono di trasmettere, sia in forma scritta che orale, nozioni scientifiche con semplicità ad un pubblico ampio, composto anche dai non addetti al lavoro.

MARCO BANI

Speleologo

Si laurea in Scienze Biologiche nel 1984. Affina le qualità di naturalista e di speleologo esploratore di grotte, anche prima sconosciute come la Grotta dei 5 Laghi. Studioso delle faune cavernicole, anche con la identificazione di uno sconosciuto insetto collembolo che porta il suo nome (*Deuteraphorura banii*). Ha collaborato col Museo Brancaleoni di Piobbico, con studio e ricostruzione dell'Orso delle Caverne. Ha scritto 5 libri naturalistici, tra cui "Monte Nerone", premiato a livello nazionale. In evidenza "Monte Nerone segreto" edito nel 2011 in cui ha descritto 132 grotte. Ha scritto articoli in diverse riviste. Ha redatto carte tematiche tra cui la carta dei sentieri del Nerone, nel 1987, prima del genere in questa parte di Appennino. Ha redatto documentari audiovisivi. Ha progettato parchi pubblici. Ha diretto la rivista nazionale della speleologia dal 1994 al 2001. Ha collaborato col mensile altotiberino "altrapagina". Ha scritto per la Società Speleologica Italiana la guida "Vita nelle grotte" e collaborato a CD didattici. Tiene conferenze su evolucionismo, storia della scienza e speleologia.

STEFANO MARZANI

Guida Ambientale Escursionistica

Tecnico Ambientale, Educatore Ambientale e Guida Escursionistica Ambientale con esperienza trentennale, è dipendente, Vice Presidente e coordinatore amministrativo della Cooperativa Sociale La Macina Terre Alte.

Ha al suo attivo numerose esperienze lavorative sia di natura progettuale che di coordinamento nei settori del turismo esperienziale e ambientale, in ambito educativo, della disabilità, sportivo e sociale.

Ha avuto esperienze di rappresentanza in organizzazioni del terzo settore e del mondo cooperativo sia a livello regionale che nazionale.

Sostiene l'idea che è possibile: "un turismo di qualità solo in un territorio di qualità", sottolineando il ruolo della cooperativa funzionale alla promozione delle zone in cui opera e ad accrescere la consapevolezza dei residenti sul valore dei luoghi dove vivono, come patrimonio materiale e immateriale nel quale trovare e ritrovare una propria identità.



La Macina Terre Alte

Coop Soc di Comunità tipo B Onlus

Via Pianacce, 1 - 61041 Acqualagna (PU) - Italy

www.lamacina.it - prenotazioni@lamacina.it

Tel. e fax 0721 700226 (feriale/working) - +39 335 1230615

P. IVA e CF 02228420416

l a m a c i n a . i t